

Cristina: *"Ciao Sara, vorrei coinvolgerti in una raccolta di storie, un libro per chi lavora nella gestione dei gruppi di persone."*

Sara: *"Fantastico, quando partiamo?"*

Cristina: *"Non conosco abbastanza persone che fanno questo mestiere..."*

Sara: *"Non è un problema, arriveranno da sole..."*

Così è stato.

Il libro in cui stai per immergerti è partito in questo modo: due amiche, un'idea un po' bislacca, sana incoscienza e ventotto tra professionisti e professioniste che hanno creduto nel progetto.

Le autrici e gli autori di queste storie lavorano con i gruppi di persone, chi insegna, chi progetta, chi trasforma, chi connette, tutti con il comune denominatore della facilitazione. Questo libro affronta la facilitazione attraverso le storie nella vita professionale. Le storie sono strumenti potenti: cominciano da qualcosa di inaspettato, partono da una lacerazione del quotidiano, da un mutamento che improvvisamente rende quel giorno un giorno diverso. Ma le storie sono anche contagiose, perché spiegano il mondo attraverso le loro trame, lo rendono un posto abitabile, indossano scarpe altrui, fanno entrare in connessione. Abbiamo scelto un manuale-non-manuale di storie di facilitazione per raccontare le sfumature del mestiere e per riflettere sulle differenti risposte, superando i limiti e le barriere individuali. Perché, dalla notte dei tempi intorno a un falò, ogni storia narrata ha il potere di trasformare la memoria individuale in esperienza collettiva. Allora, gli autori e le autrici non potevano che essere lasciati liberi di narrare la loro storia, con stili e modalità personali, che abbiamo trasformato in un racconto corale intrecciando trame di senso.

Le storie che leggerai sono orditure di fili epici, tragicomici, emozionanti, profondi dai quali gli autori e le autrici hanno imparato. Ma sono, anche e soprattutto, trame impalpabili, di normale professionalità quotidiana. Ogni storia racconta un piccolo o grande pivot, quel momento esatto dove qualcosa è cambiato per sempre.

Allora, sentiti libero e libera di leggere questo manuale-non-manuale come vuoi.

Puoi seguirne la struttura proposta attraverso sei chiavi di lettura:

1. Non ci avevo capito niente. Storie di situazioni interpretate male dall'inizio per le cause più diverse.
2. Chi partecipa non è il tuo nemico. Storie dove il facilitatore è messo a dura prova dai partecipanti.
3. Gli strumenti salvano la vita (ma non è detto sia la tua). Storie dove strumenti, approcci, regole hanno avuto un ruolo importante.
4. Tu chiamale, se vuoi, emozioni. Storie dove le emozioni hanno rischiato di prendere il sopravvento sul lavoro collettivo.
5. Tutto avrei pensato tranne che... Storie dove gli eventi hanno richiesto reazioni più veloci e creative del previsto.
6. Il controllo è un'illusione (fattene una ragione). Storie che invitano a riflettere sull'importanza di lasciarsi andare a ciò che accade.

Oppure puoi procedere aprendolo a caso, partendo dalla storia che incontrerai per continuare sul suggerimento in calce a ogni racconto.

Infine, una piccola chiosa prima di concludere, come avrai capito questa non è una miscellanea, ma un vero e proprio progetto collaborativo. Come curatrici abbiamo cercato di coinvolgere gli autori via via nelle decisioni. Ne è nato un esperimento collettivo che ha messo insieme persone che non si sono mai incontrate, ma hanno deciso di fidarsi. Forse le comunità nascono così, il tempo ci saprà dire.

Ti abbiamo rubato anche troppo tempo, non ti resta che iniziare dalla storia che ti chiamerà. Leggi, rifletti, ruba, agisci. Questo libro serve a questo, a coltivare e generare qualsiasi cosa ritenga utile a te stesso/a e agli altri.

Cristina e Sara

Ringraziamenti

A tutti gli autori e le autrici un ringraziamento di cuore per la fiducia accordata.

E poi un grazie particolare a:

- **Camilla Torna** per averci restituito con leggerezza il valore della visualizzazione in tutte le sue forme e sfumature.
- **Cristiano Siri** perché poteva raccontare mille successi, ma ha preferito quello in cui le cose sono andate in tutt'altro modo.
- **Daniele Bucci** per avere condiviso i suoi personali strumenti e averci accompagnato in un'esperienza collettiva davvero potente.
- **Dario Solina** perché ci vuole visione e molto coraggio per fare la differenza, per non parlare di un certo sogno...
- **Davide Tarasconi** per averci fatto sentire meno soli di fronte agli inespugnabili silos delle organizzazioni.
- **Delfino Corti** perché la vita ci mette a dura prova, ma poi sono le risorse personali che ci portano fuori dal guado. E poi perché tutti amiamo Jen.
- **Elena Ceriotti** perché ci ha ricordato l'importanza dell'equilibrio interno ed esterno e anche che l'assertività può essere un'alleata dell'empatia.
- **Elena Urizar** per la pazienza nelle mail multilingua e perché da domani guarderemo ogni parete con occhi diversi.
- **Fabrizio Loncini** perché la sua immagine in auto prostrato sul volante resta uno dei momenti più veri di questo libro.
- **Federica Tabone** per l'onestà delle emozioni che ci ha restituito con generosa introspezione.
- **Flavia Rubino** per l'inquadratura differente, per l'ironia, il coraggio, i pupazzetti, Bud Spencer...
- **Giulio Bonanome** per averci raccontato che anche escludere con generosità è un atto di facilitazione.

- **Luca Rosati** perché ci ha ricordato che anche il peggiore dei workshop ha sempre qualcosa da salvare.
- **Lucilla Borio** perché ci ha portato in dimensioni fantastiche che niente hanno a che fare con il multiverso.
- **Mafe de Baggis** perché, se nella pausa nessuno viene a parlarti è un segnale da non ignorare.
- **Marco Saponaro** perché ci ha ricordato che non bisogna essere Michelangelo e Picasso per dare il meglio in qualsiasi workshop.
- **Marianna Carbone** perché l'agenda del workshop è un canovaccio, mai un ostacolo, tantomeno una gabbia.
- **Maria Vittoria Colucci** per averci ricordato quello facile per noi non è detto che lo sia per gli altri.
- **Marta Buffa** perché non esistono i super eroi, ma solo professionisti molto umani.
- **Marianella Sclavi** perché siamo tutti suoi figli dell'anima.
- **Michelangelo Pavia** per il coraggio delle sue storie dove ha sempre indossato scarpe scomode.
- **Paola Santoro** perché ci ha insegnato a fare l'unica domanda giusta prima di andare in scena.
- **Piergiorgio Lovato** perché con l'esperienza si può osare rilanciando anche senza le carte giuste.
- **Rino Panetti** perché d'ora in poi guarderemo con sospetto ogni piega del tappeto, ma saremo pronti ad alzarlo sempre.
- **Roberto Manzone** perché da domani saremo tutti più "custodi degli accordi".
- **Sarah Santeusanio** per il bastone della parola di Manitonquat che rimarrà indelebile nell'immaginario collettivo.
- **Valentina Catena** perché ci ha ricordato che non basta la buona volontà e che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e ce lo ha restituito con molta ironia.
- **Viviana Neglia** perché ci ha ricordato che facilitare significa farsi carico dell'altro senza paura e perché da domani le foto per le attività le sceglieremo con altra consapevolezza.

E ancora...

Luisa Carrada per averci salvato dall'empasse del titolo e essere stata la nostra ghost editor, implacabile, certosina, ma sempre rispettosa di ogni individualità. **Ilaria Piva** che ha avuto l'onere dell'ultima revisione. E non ha fatto sconti.

Un grazie di cuore va a **Maria Cristina Lavazza** che, nel suo essere una professionista geniale e sensibile, un giorno di ormai un anno fa ha pensato: "ma non sarebbe utilissimo per tutti noi facilitatori e per chi vorrà cimentarsi con questa professione in futuro, avere un libro con un sacco di esperienze sugli imprevisti in cui incorriamo e su quello che riusciamo a mettere in campo per venirne fuori?". Da questa sua idea meravigliosa è nato questo libro, ma soprattutto si è composto un gruppo di facilitatori che hanno contribuito e che mette le basi per un progetto più ampio come una community, un podcast, un blog, degli incontri per ascoltare nuove storie e scoprire nuovi strumenti e nuovi facilitatori. Un grazie anche perché questo libro apre una riflessione sulla cultura dell'errore che sta assumendo un ruolo valoriale importante nel nostro lavoro e in quello dei nostri clienti, poiché dai piccoli fallimenti e dai momenti di impasse si impara sempre.

A **Sara Seravalle** che si imbarca senza paura in ogni mia folle idea. Che è professionista fuori dagli schemi e dal valore assoluto. Ho dovuto inseguirla parecchio per questo, ma ne è valso ogni singolo secondo di affanno.